



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4-5-6 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

4-5-6 OTTOBRE 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PORTOGRUARO**Il Consorzio di bonifica
acquista tre nuovi escavatori****PORTOGRUARO**

Tre nuovi escavatori per mettere in sicurezza i canali consortili del territorio compreso tra i mandamenti di San Donà e Portogruaro. Sono quelli presentati in nella sede portogruarese del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, alla presenza di dirigenti, ingegneri e operai del settore manutenzione. Uno di questi è un escavatore cingolato di marca New Holland, del peso di 25 tonnellate e con una capacità di sbraccio di 11 metri; gli altri due invece sono due escavatori gommati e tutti sono dotati di motori Euro 4 a basso impatto inquinante. Per ottenere questi tre

nuovi mezzi è stato necessario aprire un finanziamento. La spesa verrà coperta dalle tasse che pagheranno gli utenti. «Abbiamo dovuto acquistare questi tre nuovi escavatori per sostituirne gli altrettanti ormai vetusti», ha spiegato il presidente del Consorzio Gianluigi Martin, «si tratta comunque di mezzi efficaci e moderni che risponderanno alle esigenze del territorio».

Tra poco inafatti arriverà la stagione delle piogge. «Siamo pronti ad affrontarla», conclude il direttore del Consorzio, Sergio Grego, «i tre escavatori li utilizzeremo per pulire i canali e sistemare piccole frane nel nostro territorio. (r.p.)



Argine eroso, ciclabile transennata

A Grantorto la pista tra Vigodarzere e Carmignano rischia di franare nel Brenta

GRANTORTO

Allarme ambientale a Grantorto: un tratto dell'argine secondario del Brenta è stato quasi completamente eroso compromettendo seriamente il transito sulla ciclopista provinciale che collega Vigodarzere a Carmignano.

Dall'inizio dell'anno la strada, meta di migliaia di ciclisti, si è via via consumata rischiando di scomparire del tutto. Le forti piogge e la corrente del fiume, giorno dopo giorno, hanno portato via sabbia e ghiaia alla base dell'argine. Dall'altra parte della pista c'è il bacino Finesso, di acqua di risorgiva, che in caso di completa erosione potreb-

be venir inquinato dal Brenta. Un rischio che il sindaco Luciano Gavin ha denunciato lanciando l'allarme alle autorità competenti. L'assessore comunale all'ambiente Antonio Miazzo ha effettuato un sopralluogo assieme all'assessore regionale Maurizio Conte, al responsabile dell'ufficio tecnico Andrea Bordignon e al funzionario del genio civile Marco Marini. «Se non si interviene subito» incalza Miazzo, «si potrà assistere a un disastro. Siamo seriamente preoccupati: il fiume ha cambiato il corso naturale, formando un'ansa sempre più grande sul lato destro. L'erosione ora si sta verificando anche a mon-

te, creando una voragine. I pezzi di argine cadono in acqua e la ciclabile sta per essere completamente "mangiata". Questione di giorni e la corrente spazzerà via tutto andando a contaminare l'acqua di falda del bacino Finesso». «Da tempo sollecitiamo gli enti preposti», precisa Gavin, «siamo intervenuti, anche se non è nostra competenza, per la pubblica incolumità, delimitando l'area. Già prima che venisse realizzata la pista avevamo sollevato dubbi alla Provincia sul sito, per via della sicurezza idraulica. Il tratto è da tempo interdetto al transito, rendendo di fatto l'opera inutilizzabile. Occorre intervenire al più

presto». L'altro giorno l'assessore Conte, che si trovava a Piazzola per controllare alcuni tratti critici del Brenta, è andato in sopralluogo, constatando di persona la gravità della situazione di Grantorto. «Anche se non è di nostra competenza», assicura Conte, «provvederemo al più presto a rinforzare l'argine e a ripristinare il corso del fiume. L'innalzamento del Brenta, conseguente anche alle continue e abbondanti piogge dell'inverno e a una stagione estiva che non ha aiutato, ha comportato una saturazione dei corpi arginali e l'erosione delle sponde di contenimento».

Paola Pilotto



MONTECCHIO/2 L'interrogazione di Carretta

Superstrada veneta L'opposizione chiede garanzie per la falda

Il vicesindaco: «La Sis impegnata a rispettare le norme vigenti»

«Pedemontana e la falda del Poscola, un rischio da non sottovalutare». È ciò che ha evidenziato il consigliere di minoranza di "Essere Montecchio", Pierangelo Carretta durante la presentazione di un'interrogazione nell'ultimo consiglio comunale a Montecchio.

«Stando al progetto della superstrada Pedemontana - ha detto Carretta, pur chiarendo che i pozzi che servono l'acquedotto castellano sono esenti da tali sostanze nocive - l'arteria passerà ad est dell'impianto "Miteni" di Trissino da dove si sarebbero generati gli inquinamenti da sostanze perfluoro-alcaliniche».

«Sostanze - continua il consigliere di opposizione - che hanno inquinato le acque del Poscola, come evidenziano le ricerche dell' Arpav».

«Il problema - spiega Carretta - è che all'altezza della Ghisa, poco prima di entrare nella galleria di Sant'Urbano, la Pedemontana passerà sotto la Poscola. Quindi la falda rischia di essere deviata col pericolo che si sposti verso il Guà compromettendo i pozzi sani».

Il consigliere ha chiesto che l'amministrazione comunale

si attivi al più presto per rendere pubbliche tutte le informazioni e le direttive emanate dal commissario straordinario della Pedemontana per verificare i rischi per l'approvvigionamento idrico e per la salute pubblica. E le disposizioni del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e di Acque del Chiampo.

«Il direttore della Sis, l'ente che costruirà la l'arteria viaria, Salvatore D'Agostino, ha sempre dato massima disponibilità per il coinvolgimento del territorio durante la costruzione - ha risposto il vicesindaco, Gianluca Peripoli - e naturalmente la nostra attenzione è alta».

Peripoli ha anche ricordato che il presidente della commissione consiliare ambiente e territorio, il consigliere Maurizio Scalabrin, ha richiesto a D'Agostino una relazione sulle tempistiche dei primi sei mesi di cantiere. «Il sindaco si è già attivato giorni fa con una lettera inviata al commissario Vernizzi - ha concluso l'assessore -. Il direttore Sis ci ha inviato una lettera dove si evidenzia che l'opera è in fase di avvio e che rispetta tutte le norme vigenti». ● A.F.



URBANISTICA L'assessore Busson avverte che servirà un mese per gli aggiornamenti

I tempi del Pat si allungano

*Il consorzio di bonifica ha proposto alcune significative modifiche sul rischio allagamenti***Luigi Ingegneri**

ADRIA - Si allontana la prospettiva di arrivare all'approvazione del Pat entro fine anno, nonostante i ripetuti impegni pubblicamente espressi dall'assessore David Busson. Ed è stato lo stesso titolare dell'urbanistica ad informare dello slittamento il consiglio comunale. Rivolgendosi ai banchi dell'opposizione, Busson si è "scusato per il fatto che finora non è stato fatto l'incontro con i gruppi di minoranza, ma sono arrivate delle osservazioni dal consorzio di bonifica che necessitano di essere valutate e richiedono almeno un mese di tempo per i necessari aggiustamenti".

Va ricordato che sul nuovo strumento urbanistico c'è stato, ai primi di settembre, l'incontro tra tecnici incaricati e la giunta con tutta la maggioranza. Per quanto riguarda le osservazioni arrivate dalla Bonifica, sempre secondo Busson, si tratterebbe "di modifiche relative alle aree allagabili per cui si rende necessario l'aggiornamento



Il Canalbianco e il grattacielo visti dal ponte dell'Artessura

della schede finora preparate". Questo passaggio, dunque, che richiederà almeno un mese di lavoro, renderà praticamente impossibile arrivare all'approvazione del Pat entro fine anno. Sulla questione della fragilità idraulica del territorio, c'è stata di recente anche la presa di posizione del movimento civico Liberi cittadini.

"Tra le criticità del nostro territorio - osserva Michela

Grotto - nel documento preliminare si parla chiaramente di un alto grado di fragilità idraulica dovuto ad un'elevata impermeabilizzazione del suolo e ad una squilibrata urbanizzazione territoriale, mentre si evidenzia la mancanza di una disciplina che permetta di ottenere un'uniformità di interventi in termini di arredo urbano e si ritiene indispensabile la riduzione della pressione degli inse-

diamenti sui sistemi naturali e ambientali con il miglioramento e la riqualificazione della qualità ambientale e architettonica del territorio urbano".

Da parte sua, l'assessore Federico Simoni ha già anticipato che il suo partito, Forza Italia, non accetterà che nel Pat vengano introdotti altri vincoli urbanistici rispetto a quelli imposti dalla legislazione nazionale e regionale.

ADRIA

Pascoli, progetti e finanziamenti

Urbanistica

I tempi del Pat si allungano

Alloggi popolari, le domande

Concorso di idee per le "Voci di globo"

Si studiano le azioni da fare contro gli allagamenti

(e.c.) Il Comune fa il punto, dopo le abbondanti precipitazioni che in diversi episodi hanno arrecato disagi ai portoviresi, sulla situazione degli impianti e delle caditoie presenti nel territorio, presentando quella che pare essere la soluzione in grado di far fronte al fenomeno.

In collaborazione con Polacque e il Consorzio di bonifica Delta Po, è stato avviato un percorso che prevede una gestione diversificata e potenziata degli impianti di sollevamento, oltre all'individuazione di siti, già definiti, per la realizzazione di

bacini di allagamento per la raccolta delle precipitazioni di punta. Per quanto riguarda la rete cittadina, è stata invece avviata un'attività di manutenzione e di pulizia della rete. Dovrebbe essere proprio l'azione combinata di questi tre elementi a dare i risultati sperati e necessari a far fronte agli eventi occasionali di forte entità.

I disagi provocati dalle forti piogge che hanno colpito recentemente Porto Viro, oltre all'eccezionalità delle precipitazioni, sono il frutto di una cementificazione caratterizzata da nuovi inse-



PIOGGIA Frequenti gli allagamenti

diamenti, che impermeabilizzando i terreni, non permette l'assorbimento dell'acqua piovana che si riversa nella rete di raccolta. In questo scenario, è da considerare anche il fatto che le reti fognarie sono state realizzate in un passato con calcoli di dimensionamento che non tenevano conto del conseguente aumento di superfici impermeabili.



SVILUPPO Sta per essere presentata la candidatura dell'Ente Parco per diventare un organizzatore

Ultimo appello ai Comuni per gestire il turismo sul Po

Giannino Dian

PORTO VIRO

Il protocollo d'intesa è ormai pronto per la candidatura da presentare alla Regione per la costituzione della "Organizzazione di gestione della destinazione turistica Po e suo Delta". Lo hanno già sottoscritto i comuni di Taglio di Po, Rosolina, Ariano, Polesella, Porto Tolle, Gaiba, Porto Viro, Corbola, Adria e Stienta; le associazioni Ascom, Confagricoltura, Confcooperative, Cna, Confesercenti, Unci Pesca Coldiretti, Fondazione Ca'


AMBIENTE Il Delta è una risorsa

Vendramin e Unpli; gli enti Consorzio di bonifica Delta del Po, Gal Delta del Po, Camera di commercio e Consorzio di sviluppo. Altri soggetti interessati alla proposta per la presentazione della candidatura lo possono fare nei prossimi giorni, considerando che entro la settimana entrante l'Ente Parco presenterà la documentazione alla Regione.

All'incontro al Centro visitatori di Porto Viro, promosso dall'Ente Parco stesso per fare il punto della situazione, il presidente Geremia Gennari, con a fianco il direttore Marco Gottar-

di, ha detto di essere abbastanza soddisfatto di come hanno risposto i vari soggetti interessati alla proposta e sottolineato che d'ora in poi «si deve dare concretezza all'iniziativa. Non sarà più possibile partecipare agli incontri solo per ascoltare, ma parteciperà solo chi ha formalmente sottoscritto il protocollo d'intesa o un proprio rappresentante, anche per i tavoli tematici».

Per dare la possibilità ai comuni rivieraschi del Po, ha continuato Gennari, «abbiamo effettuato un incontro a Polesella e abbiamo trovato molti consensi. Anzi,

qualche sindaco ha addirittura prospettato l'allargamento dell'area Parco comprendendo i loro territori. Noi siamo la parte trainante del sistema, quindi dobbiamo essere concreti nelle proposte progettuali».

Sull'importanza del tavolo di coordinamento di Comuni, associazioni ed enti, Daniele Grossato, assessore al Turismo di Rosolina, ha fatto presente che «facendo parte dell'Organizzazione, i progetti che presenteremo avranno un maggior punteggio rispetto a quelli di altri che lo faranno senza farne parte, quindi avremo maggiori possibilità di averli approvati e finanziati».

© riproduzione riservata



OCCHIOBELLO L'assessore Diegoli spera di ottenere nel giro di un mese il quadro completo della situazione

Mappa degli scarichi nel Mainarda-Poazzo

Manuela Furini

OCCHIOBELLO

Una "task force" tra comuni, consorzio di Bonifica e Polesine Acque per monitorare gli scarichi nel canale Mainarda e individuare eventuali abusi. È quanto emerso nel corso dell'ultimo consiglio comunale a Occhiobello in cui l'assessore all'Ambiente Diegoli, nel rispondere a un'interrogazione del capogruppo di Upc Feltrin, ha fatto il punto sulle varie azioni messe in campo per risolvere l'annoso problema dell'inquinamento del canale Mainarda a Santa Maria e Poazzo nel territorio di Polesella.

«È assodato che gli scarichi principali nel Mainarda sono quelli del depuratore comunale e della ditta Eurovo - ha esordito Feltrin. Chiediamo di fare indagini mirate a monte e a valle degli scarichi, magari a sorpresa e quali azioni sono state intraprese per un problema

che si trascina ormai da dieci anni».

«La questione Poazzo - Mainarda è complessa - ha risposto Diegoli - non c'è un'unica causa. Le indagini hanno infatti evidenziato la presenza di sostanze orga-

niche nel Mainarda ma anche di sostanze fecali nel Poazzo. Inoltre, in certi periodi, contribuisce anche la scarsità d'acqua nei canali. Noi siamo intervenuti sul depuratore comunale per aumentare la capacità di filtro e Arpav ha certificato come il depuratore sia pienamente in regola. Eurovo ha dato invece disponibilità a integrare il proprio sistema di depurazione, anche se oggi il campionario scarica in maniera regolare. Inoltre abbiamo fatto monitoraggi in continuo con l'ufficio ambiente lungo il Mainarda e nel giro di un mese, grazie alla collaborazione tra più enti, avremo i risultati della mappatura di tutti gli scarichi, per capire quali sono quelli autorizzati o abusivi».

© riproduzione riservata

